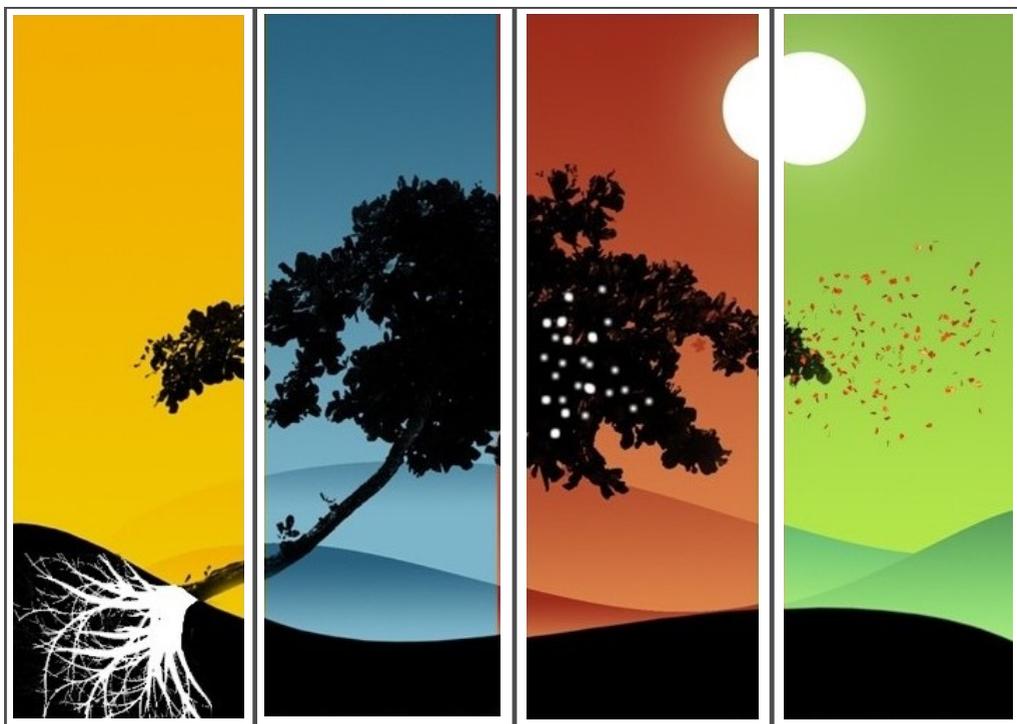




# Curiamo **radici** profonde e lasciamoci guidare dal **Vento**



Progetto Educativo Pastorale Salesiano

Borgo Ragazzi don Bosco

2017 - 2021





# Curiamo radici profonde e lasciamoci guidare dal Vento



Progetto Educativo Pastorale Salesiano

Borgo Ragazzi don Bosco

2017 - 2021



# Indice

Presentazione .....	7
La Mission del Borgo Ragazzi don Bosco .....	8
Contesto e necessità - Analisi della situazione .....	9
Le Sfide Esterne: l'interpretazione dei bisogni .....	11
1. Sfide del territorio .....	11
2. Giovani poveri - come vacanza della casa .....	11
3. Giovani adulti - come attenzione dell'ultimo anno .....	12
Le Sfide Interne: la formazione degli educatori .....	13
1. Formazione degli educatori .....	13
2. Relazionalità come ambito privilegiato nella Formazione degli operatori .....	13
Sfide e prospettive comuni a tutto il Borgo .....	14
Intuizioni di cammino per tutto il Borgo .....	15
Soggetti ed organizzazione del nostro modello operativo .....	17
La Comunità Salesiani ed i gruppi della Famiglia Salesiana .....	17
La Comunità Salesiana .....	17
L'Associazione dei Salesiani Cooperatori .....	17
Gli Ex Allievi di Don Bosco .....	18
La Comunità Educativa Pastorale CEP .....	18
Il Consiglio della CEP .....	19
L'organizzazione della Comunità Educativa Pastorale.....	20
L'Assemblea della CEP .....	20
I Consigli della CEP di Area .....	20
Il Coordinamento delle Aree Educative .....	21
Equipe Integrata .....	21
Il Coordinatore della Gestione Amministrativa .....	22
Gruppo Ricerca Fondi .....	22
Gruppo Progetti e Territorio .....	23

Gruppo Comunicazione .....	23
Gruppo Missionario .....	23
Laboratorio Famiglie .....	23
Segreteria Unica .....	24
Strategie ed indicazioni per un Piano Pastorale Annuale .....	24
Obiettivi generali del progetto .....	25
Primato di Dio .....	26
Accompagnamento .....	27
Crescere nella comunità .....	29
Territorio .....	30
Piano di verifica del progetto educativo-pastorale locale .....	32
Verifica annuale .....	32
Verifica finale .....	33

# PROGETTO EDUCATIVO PASTORALE SALESIANO

## BORGO RAGAZZI DON BOSCO

( 2017 - 2021 )

### Presentazione

**I** I PEPS del Borgo Ragazzi don Bosco 2017-2021 nasce da un percorso di preparazione durato oltre un anno. È partito dalla scadenza del vecchio PEPS 2012-2016. Il percorso che aveva portato alla stesura del vecchio progetto era stato un evento "storico", ossia tutta una comunità che si era mossa per progettare insieme per la prima volta. Un progetto corposo, con obiettivi generali e specifici e differenziati per fasce di età. A distanza di 4 anni, con tanti obiettivi raggiunti, veniva anche evidenziata una certa fatica data dalla complessità del progetto.

Nell'assemblea di metà anno 2015-2016 (febbraio 2016) abbiamo avviato il percorso di aggiornamento e invitato due esperti: **Martino Rebonato** – sociologo e collaboratore di istituzioni come Regione Lazio e Roma Capitale, nonché da una vita dentro il mondo del sociale – per avere una lettura sociale della situazione e **don Michal Vojtas** – salesiano dell'UPS – per avere un quadro delle sfide emergenti a livello educativo. Lo stesso don Michal ci ha seguito nel processo aiutandoci a trovare una "visione" comune attraverso un processo di "discernimento".

Nella successiva assemblea di giugno 2016 abbiamo cercato di analizzare e interpretare meglio queste sfide ed abbiamo fatto una prima sintesi. A settembre 2016 abbiamo cercato di fare un vero e proprio discernimento comunitario per arrivare ad indicare alcune priorità.

In seguito, ciascuna di esse, è stata meglio approfondita a febbraio 2017. A giugno 2017 è arrivata quindi la bozza del progetto. Tra un'assemblea e l'altra, il consiglio della CEP del Borgo (coadiuvato in certe occasioni dai consigli di area) ed una apposita commissione di studio hanno contribuito a definire meglio i passaggi.

Il progetto che ne scaturisce è più snello del precedente e ha lo scopo di dare una visione il più possibile sintetica del percorso che, come opera, si vuol fare nei prossimi quattro anni.

## La mission del Borgo Ragazzi don Bosco

L'identità del Borgo Ragazzi don Bosco è molto particolare. Essa risente della storia di questa opera, nata 70 anni fa al servizio degli sciuscià e quindi dei giovani più in difficoltà. Essa risente anche di come, dalla fine degli anni '90 in poi, il Borgo ha più decisamente reindirizzato la propria rotta mettendosi al servizio dei ragazzi più in difficoltà secondo le mutate situazioni sociali. La nascita della **Casa Famiglia** e del **Movimento Famiglie Affidatarie e Solidali** e il trasferimento del **Centro Accoglienza Minori** dal Sacro Cuore al Borgo sono due tappe importanti di questo processo, che insieme al proseguimento della formazione professionale ed un oratorio da sempre al servizio di quartieri popolari, fa sì che la nostra opera abbia un'attenzione particolare al servizio di questo tipo di destinatari.

I destinatari privilegiati della nostra opera sono quindi adolescenti, in particolare quelli più poveri, e le loro famiglie.

A questa attenzione, da circa sei anni, se n'è aggiunta un'altra, ossia l'attenzione alla formazione iniziale dei consacrati Salesiani. Dal 2011 si è infatti trasferito qui il **Prenoviziato** della ICC (Circonscrizione Italia Centrale) ed in seguito il Borgo stesso è diventato luogo di apostolato per l'intero

noviziato di Genzano.

L'attenzione ai giovani poveri e quella all'accompagnamento delle vocazioni alla vita consacrata salesiana sono pertanto due coordinate identitarie della nostra opera che si danno per assodate, anche se vanno approfondite. Le sfide emergenti dei prossimi 4 anni, qui delineate, vanno pertanto comprese a partire da queste due note distintive.

## Contesto e necessità Analisi della situazione

	SFIDE SOCIALI	SFIDE EDUCATIVE
ADOLESCENTI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• circa 50.000 minori nel nostro municipio V (che ha un numero di abitanti con età media alta) su 247.000 ab.<sup>1</sup></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ascoltare i ragazzi online e loro problemi</li> <li>• ascoltare gli stati d'animo e le emozioni</li> </ul>
GIOVANI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• crescita del virtuale</li> <li>• pensiero fluido</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• educazione alla famiglia - affettività - genitorialità</li> <li>• dall'orientamento passivo ... all'autoregolazione (discernimento - decisione)</li> <li>• spingere i giovani ad uscire fuori</li> </ul>

1. Dal rapporto Caritas 2017, emerge che il V Municipio:
  - è il secondo municipio per reddito più basso - ha un reddito medio annuo di 18.939 (media Comune di Roma 25,651);
  - è il quarto per presenza straniera con il 16, 4% della popolazione media (media Comune di Roma 13,1%);
  - ha un tasso di disoccupazione tra i più alti (oltre il 12%) su una media del Comune di Roma pari a 9,8%.

	SFIDE SOCIALI	SFIDE EDUCATIVE
<b>FAMIGLIA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• decrescita</li> <li>• fuga dalle unioni stabili</li> <li>• abdicazione della paternità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• solidarietà intergenerazionale - famiglie assenti?</li> <li>• educazione alla famiglia</li> </ul>
<b>LAVORO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• crescita della mobilità sul lavoro</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• adeguare le aspettative e aumentare le competenze</li> </ul>
<b>FEDE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• perdita delle radici/identità culturale</li> <li>• apostasia mite</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• bassa spinta verso fuori - missione</li> <li>• capacità di discernimento - dove ci chiama Dio? Preghiera</li> </ul>
<b>ALTRE SFIDE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• cambia la comunicazione</li> <li>• declino italiano</li> <li>• disfacimento politico - istituzionale: fuga dalla politica</li> <li>• valore della relazione resta importante</li> <li>• usare risorse (umane) inutilizzate</li> <li>• coltivare la rete e le differenze</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• il mondo è in crescita</li> <li>• progettare con le risorse - percepire la realtà</li> <li>• formarsi per accompagnare i giovani</li> <li>• PEPS Borgo troppo filosofico, occorrono meno obiettivi e più concreti e avere un "sogno"</li> </ul>

## Le Sfide Esterne: l'interpretazione dei bisogni

### 1. Sfide del territorio

Emergono tre linee problematiche:

- a. conoscere il territorio ed i suoi bisogni. Il bisogno che emerge di più è quello della **dispersione scolastica**. Il Borgo potrebbe proporre progetti formativi alle scuole come risposta ad alcune problematiche emergenti: affettività, bullismo, nuove dipendenze. Attraverso tali progetti si potrebbe rispondere al bisogno e contemporaneamente farsi conoscere;
- b. la **sfida relazionale ed affettiva** che si vive a livello sociale. Accompagnare le famiglie dei giovani e, contemporaneamente, agire preventivamente per evitare l'instabilità delle relazioni e delle unioni, potrebbe essere una soluzione. Emerge anche la buona pratica del gruppo giovani famiglie che incarna valori come appartenenza, confronto e costruzione di comunità;
- c. la realtà delle **nuove culture del mondo giovanile** crea la terza sfida che si percepisce sia a livello degli educatori (che devono prestare maggiore attenzione ai linguaggi dei ragazzi), che a livello dei giovani stessi che, inconsapevolmente, usano linguaggi di una cultura che non può dare risposte alle domande sul senso della vita.

### 2. Giovani poveri - come vocazione della casa

- a. Si parte dall'importanza dell'**accettazione del giovane**, ma bisogna stare attenti a non abbassare contemporaneamente il livello della proposta educativa, con la scusa dell'accettazione incondizionata;
- b. il **progetto educativo** rivolto ai giovani poveri dovrebbe prevedere soprattutto:

- l'educazione al lavoro;
  - il senso di appartenenza e delle radici dell'identità personale;
  - l'accompagnamento dopo il percorso dell'inserimento nel mondo del lavoro;
- c. nella proposta educativa si devono privilegiare le seguenti

**metodologie:**

- mentalità del seminare e non del raccogliere;
- accompagnamento da parte di persone significative/modelli che diventano figure di riferimento;
- creazione di un ambiente sano che dia ai giovani poveri dignità e che li valorizzi.

### **3. Giovani adulti - come attenzione dell'ultimo anno**

- a. Possono essere considerati i possibili protagonisti del futuro o una **potenzialità ancora non espressa**, in quanto manca una proposta concreta per loro. È il caso, ad esempio, della situazione dei tirocinanti e dei volontari risucchiati nel servizio, senza proposte specifiche per la loro crescita;
- b. la sfida più grande è rappresentata dall'**educazione all'affettività** che potrebbe includere l'elaborazione delle emozioni, la relazione sana con il proprio corpo, la sperimentazione delle relazioni sane e l'educazione alla genitorialità (qui si connette anche la sfida del territorio - prevenire la fragilità delle unioni matrimoniali attraverso l'educazione affettivo - relazionale);
- c. come **metodologia** si preferisca l'accompagnamento personale che può arricchire le loro prospettive verso il futuro per creare un progetto personale che sia il contesto delle relazione che imparano a costruire.

## Le Sfide Interne: la formazione degli educatori

### 1. Formazione degli educatori

Viene intesa come investimento della "risorsa interna fondamentale":

- a. gli educatori sentono il **bisogno di investire**, soprattutto nella dimensione relazionale del loro agire. Altre sfide sono le seguenti: formarsi all'ascolto (accettare il nuovo); imparare a fare un'autovalutazione di sé e del proprio agire; coltivare il senso critico; tendere all'eccellenza (non proposte educative ripetitive); fare i conti con il proprio passato per non influenzare (negativamente) il proprio modo di educare;
- b. per capire **come affrontare le sfide della formazione**, è necessario investire sulla dimensione valoriale ed esplicitare chiaramente la scelta di fede cristiana;
- c. la **metodologia** da utilizzare è, soprattutto, l'accompagnamento personale dei formatori e la frequentazione di corsi esperienziali che formino diverse competenze. Si sottolinea l'importanza anche dei weekend di spiritualità e degli incontri formativi sulla spiritualità salesiana presi in considerazione sia per la modalità formativa che come momenti che favoriscono la creazione della famiglia del Borgo.

### 2. Relazionalità come ambito privilegiato nella formazione degli operatori

- a. Esistono alcune **problematiche**: esiste la collaborazione ma non la comprensione vicendevole; c'è poca collaborazione tra le aree; viene gestito solo il plateale; ci sono conflitti irrisolti;
- b. la **causa** di tali problematiche è da rintracciare nella mancanza di due atteggiamenti andrebbero, invece sviluppati:

- la mentalità del “*mettersi in discussione*” che accetta l'imperfezione di sé e dell'altro e poi fa passi nella direzione della creazione di famiglia e non di creazione dell'immagine di sé. Questa mentalità presuppone una buona dose di umiltà come atteggiamento di fondo e può sfociare in un secondo atteggiamento, ovvero
  - l'atteggiamento di “*accoglienza*” che sta alla base di una comunicazione efficace; insieme alla capacità di gestione dei conflitti può creare un ambiente impostato sulla fiducia;
- c. un aspetto interessante delle virtù relazionali viene formulato così:  
“se ci sono relazioni sane e flessibilità nei progetti è possibile ...”.

## Sfide e prospettive comuni a tutto il Borgo

1. Sia i giovani che gli educatori hanno bisogno di **ascoltare le passioni ed i carismi**:
  - **educare all'ascolto** in un contesto caratterizzato da molta complessità esige due linee di sviluppo:
    - ◇ l'ascolto e la memoria del carisma e della missione che guida ognuno all'ascolto di Dio attraverso un *accompagnamento personale e vocazionale*;
    - ◇ l'ascolto e l'educazione delle emozioni, insieme all'ascolto delle domande fondamentali della vita, può suscitare un accompagnamento che sappia valorizzare i carismi, le passioni e le competenze di ognuno, per mettersi in gioco in modo personalizzato e vocazionale;
  - una modalità concreta, oltre l'accompagnamento personale, potrebbe essere anche il “**Think tank**”, gruppo del Borgo che potrebbe ascoltare le passioni condivise e coltivare in modo

continuativo la riflessione sugli argomenti importanti per il Borgo.

2. Un tema trasversale è la passione dei giovani nativi digitali e contemporaneamente la crescita della **comunicazione** tra gli educatori:

- ci sono alcuni **rischi** (dipendenze, cyberbullismo, ecc.) o **lacune** (poca conoscenza del Borgo a livello del quartiere o a livello di Roma) che vanno considerate per non cadere in un eccessivo ottimismo. Una buona pratica da valorizzare è l'esperienza del gruppo comunicazione composto da giovani;
- le **competenze** da sviluppare (oltre le competenze tecniche) dovrebbero essere: ascolto attivo, mettersi in discussione, apertura al nuovo e diverso;
- la **finalità** del modello di comunicazione che vogliamo è la ricerca della verità e non il modello della società relativista.

## Intuizioni di cammino per tutto il Borgo

1. La finalità del progetto-visione è "**riscoprire la vocazione della casa**" che è legata sia all'educazione al lavoro dei giovani più poveri che a ricreare una famiglia che coltiva una passione condivisa all'interno dello Spirito Salesiano. Le modalità per arrivare a questa passione-vocazione sono fondamentalmente due:

- raggiungere insieme quello che da soli non possiamo ottenere attraverso una **visione comunitaria**, che deve includere il senso di appartenenza ed un'idea chiara di famiglia (modello concreto);
- mettere in pratica le modalità di **vivere la famiglia** del Borgo condividendo:

- ◇ obiettivi, metodi e stili comuni a livello di Borgo;
- ◇ definizione e rispetto dei ruoli;
- ◇ spazi e tempi per la vita condivisa;
- ◇ appuntamenti condivisi (la messa di don Bosco e di Maria Ausiliatrice);
- ◇ preghiera comunitaria che “tiene insieme i pezzi”.

2. Alcune **connessioni** esistenti tra le diverse aree includono intersezioni di concetti chiave. Si tratta di due sfide e di una modalità di approccio:

- la **sfida della famiglia** che è sentita sia nel territorio che come realtà di vita dei giovani poveri. Può essere collegata anche con la **sfida relazionale ed affettiva** sentita sia nella vita dei giovani che come tema di formazione per gli educatori/formatori;
- **la sfida delle nuove culture** è una sfida del contesto e contemporaneamente è legata anche all'area della *comunicazione*. La comunicazione sembra essere anche un campo di un possibile protagonismo dei giovani adulti;
- *l'ascolto delle passioni e dei carismi* attraverso ***la modalità dell'accompagnamento personale*** (anche in un'ottica vocazionale) sembra essere una modalità di formazione, richiesta dalla situazione, per i giovani e per gli educatori.

# Soggetti ed organizzazione del nostro modello operativo

## La Comunità Salesiana ed i gruppi della Famiglia Salesiana

### La Comunità Salesiana

**L**a comunità religiosa (SDB) svolge un'azione animatrice specifica nei confronti della CEP, essa è chiamata a testimoniare la vita religiosa nella sua pienezza, a garantire l'identità carismatica salesiana della CEP, ad essere centro di comunione e di partecipazione, ed infine ad essere prima responsabile della formazione spirituale, salesiana e vocazionale, partecipando attivamente nei processi di formazione<sup>2</sup>.

Al momento della redazione del PEPS, la Comunità Salesiana del BRDB è composta nel 2017-2018 di 8 confratelli (4 salesiani sacerdoti, 2 tirocinanti e 2 salesiani coadiutori). Vuole essere la Casa e la Scuola della Comunione. All'interno del nucleo animatore della Comunità Educativa Pastorale, i salesiani sono garanti del carisma di don Bosco al Borgo don Bosco.

### L'Associazione dei Salesiani Cooperatori

**I** Cooperatori Salesiani sono nati dall'invito che, fin dalle prime origini, San Giovanni Bosco fece ai laici, uomini e donne, e ai membri del clero diocesano, di "cooperare" alla sua missione di salvezza dei giovani, soprattutto di quelli più poveri e abbandonati. Al Borgo Ragazzi don Bosco, i cooperatori che hanno fatto la promessa sono circa una settantina e sono impegnati nei diversi settori dell'Opera ma anche al di fuori di essa.

---

2. Quadro di Riferimento Pastorale Giovanile Salesiana [QdR PGS], 265-268

## **Gli ex allievi di Don Bosco**

**D**al 1948 l'Opera del Borgo ha accolto centinaia di ragazzi orfani che si sono sentiti a casa. Molti di loro mantengono i contatti con i salesiani e si sono costituiti nell'Unione Ex Allievi del Borgo che vede circa 120 tesserati. Le attività degli ex allievi è coordinata dal Consiglio di Presidenza che si incontra mensilmente ed organizza vari appuntamenti durante l'anno.

## **La Comunità Educativo Pastorale (CEP)**

**L**a Comunità Educativo - Pastorale è la forma salesiana d'animazione di ogni realtà educativa, tesa alla realizzazione della missione di don Bosco. Non è una nuova struttura che si aggiunge agli altri organismi di gestione e di partecipazione esistenti nelle diverse opere o ambienti pastorali, e non è neanche soltanto un'organizzazione di lavoro o una tecnica di partecipazione. È l'insieme di persone (giovani e adulti, genitori ed educatori, religiosi e laici, rappresentanti di altre istituzioni ecclesiali e civili e appartenenti anche ad altre religioni, uomini e donne di buona volontà) che operano insieme per l'educazione e l'evangelizzazione dei giovani, specialmente i più poveri secondo lo stile di don Bosco. Tale insieme è a cerchi concentrici, in base al grado di corresponsabilità e di partecipazione dei singoli nella missione<sup>3</sup>.

LA CEP del Borgo è organizzata in tre Aree Educative che al loro interno comprendono tutte le attività e le proposte educative presenti. Esse sono: l'area dell'Oratorio - Centro Giovanile (OCG), l'area Rimettere le Ali (RleA), l'area della Formazione Professionale (CFP).

---

3. Cfr. QdR PGS, capitolo V

## Il Consiglio della CEP

**I**l Consiglio della CEP è l'organismo che anima e coordina l'attuazione del Progetto Educativo Pastorale. La sua funzione è favorire il coordinamento e la corresponsabilità di tutti al servizio dell'unità del progetto pastorale dell'opera salesiana<sup>4</sup>.

È costituito dal Consiglio della Comunità Salesiana, dal CGA (Coordinatore Gestione Amministrativa), da rappresentanti degli altri rami della Famiglia Salesiana presenti al Borgo Ragazzi don Bosco (Associazione Salesiani Cooperatori; Ex Allievi), da persone che rappresentano le diverse espressioni delle tre Aree Educative (in particolare i coordinatori); si ha cura di avere sempre almeno 3-4 giovani. Si riunisce una volta al mese, si occupa di animare l'intera opera e quindi di prendere le principali decisioni organizzative con una particolare responsabilità di *governance* del piano annuale in riferimento alla missione generale dell'Opera. Affinché il consiglio possa svolgere la funzione di *nucleo animatore*<sup>5</sup> della CEP, nelle riunioni si ha cura che prevalga sempre lo spazio di riflessione sull'organizzazione. Al consiglio è generalmente demandato di preparare e raccogliere le indicazioni delle assemblee della CEP del Borgo.

Il consiglio verifica il calendario del mese successivo. Al termine di ogni riunione si redige un verbale che viene inviato ai responsabili delle singole proposte educative, fatti salvi i dati sensibili. Ogni responsabile pertanto ha cura di trasmettere le comunicazioni importanti agli operatori della propria proposta educativa.

---

4. QdR PGS, 268-269

5. J. E. Vecchi, in *Atti Consiglio Generale* 363, I.2

# L'organizzazione della Comunità Educativa Pastorale

## L'Assemblea della CEP

L'Assemblea della CEP BORGIO: è il contesto più rappresentativo della Comunità Educativa Pastorale in cui tutte le figure educative del Borgo Ragazzi don Bosco, comprese le rappresentanze di tutte le famiglie, si esprimono in maniera condivisa e producono le valutazioni e le scelte più generali in maniera condivisa. Gli enunciati dell'assemblea sono ampiamente divulgati e condivisi a tutte le persone e famiglie che fanno riferimento al Borgo.

Viene convocata di norma tre volte l'anno, assumendosi la responsabilità generale del percorso educativo dell'anno:

- un'assemblea a inizio anno per decidere il programma educativo pastorale del Borgo;
- un'assemblea durante l'anno per una valutazione intermedia;
- un'assemblea a fine anno per una valutazione annuale, per individuare gli obiettivi raggiunti e quelli da rilanciare per l'anno successivo.

Periodicamente l'Assemblea della CEP del BORGIO esamina e sviluppa il PEPS, redigendone, di norma ogni 4 anni, una nuova versione.

## I Consigli delle CEP delle Aree

Come il Consiglio CEP BORGIO, i Consigli di Area sono organismi di animazione e coordinamento organizzativo che ogni Comunità Educativa di Area si dà per accompagnare il lavoro educativo annuale, in conformità al Progetto Educativo di ogni Area.

Si riuniscono in media una volta al mese. Per il CFP coincide con il direttivo locale; per l'OCG coincide col Consiglio dell'Oratorio.

Al termine di ogni riunione si redige un verbale che viene diffuso solo agli

operatori dell'area e per conoscenza ai responsabili delle altre aree, fatti salvi i dati sensibili.

## **Il Coordinamento delle Aree Educative**

**È** un servizio organizzativo esecutivo che coordina le azioni di ogni singola area educativa e delle specifiche proposte educative per armonizzare le diverse azioni. È composto dai coordinatori di ciascuna Area e dal direttore dell'Opera, per garantire l'immediata esecutività di quanto viene ordinariamente deciso, in ordine all'armonizzazione delle azioni educative.

Si riunisce all'incirca ogni quindici giorni; rappresenta il più alto livello di monitoraggio dell'azione educativa del Borgo Ragazzi don Bosco.

Si occupa anche di monitorare la sostenibilità (economica, educativa ed ecologica) delle diverse proposte ed attività nell'ottica di favorire la corresponsabilità e la reciprocità. In particolare, il coordinamento cercherà di mettere in circolo persone, competenze, attività, rete di collegamenti di ciascuna area, a servizio della crescita di tutti. In ogni area ci sono persone e risorse che spesso sono necessarie in un'altra area, (pensiamo alla piccola manutenzione, ad esperti in qualche materia particolare, ad attrezzature, a contatti): il coordinamento può mettere in circolo queste risorse per il bene comune.

In alcuni momenti il Coordinatore della Gestione Amministrativa o il coordinatore del gruppo Fund Raising o il referente per la comunicazione vengono invitati a partecipare al Coordinamento.

## **Equipe Integrata**

**È** composta da 2 persone per ciascuna area educativa. Si incontra di norma ogni quindici giorni, si occupa dei progetti educativi personalizzati di quei ragazzi (e delle loro rispettive famiglie) seguiti da più servizi all'interno del Borgo.

All'inizio dell'anno, l'equipe integrata si presenta alle singole proposte educative (nelle loro riunioni iniziali) per sensibilizzare i singoli educatori a ricorrere a questa opportunità. I referenti dell'équipe di ciascuna area, raccolgono le informazioni da ciascuna proposta educativa sulle situazioni da prendere in carico nella progettazione degli interventi integrati. L'equipe integrata restituisce quanto emerso nelle proprie riunioni alle diverse proposte educative interessate.

L'equipe individua e convoca all'occorrenza le diverse figure e competenze professionali, reperibili nelle diverse espressioni del Borgo, a cui sia necessario fare ricorso per gli interventi integrati, o per altre necessità impellenti nell'azione educativa del Borgo.

L'equipe integrata è anche attenta alla personalizzazione degli interventi educativi nel Borgo: sollecita le diverse aree a pensare gli interventi per progetto educativo più che per attività; è importante che le persone che ne fanno parte facciano da ponte con tutto il resto dell'area.

### **Il Coordinatore della Gestione Amministrativa (CGA)**

**N**ominato dal Superiore della ICC, è colui che ha la responsabilità dell'ordinaria attività amministrativa e ha il ruolo di referente per gli aspetti gestionali dell'opera. Svolge la funzione di economo laico per tutto ciò che esula dalla comunità religiosa in dipendenza del direttore e del suo consiglio. Ha un ruolo cruciale soprattutto per l'Area Rimettere le Ali. Agisce raccordandosi anche con il Gruppo Ricerca Fondi e con il Gruppo Progetti.

### **Gruppo Ricerca Fondi**

**È** composto da operatori di ciascuna area educativa; si occupa di organizzare e gestire la ricerca fondi per tutto il Borgo Ragazzi don Bosco. Si occupa di ricercare e fidelizzare i donatori (soprattutto privati, aziende, fondazioni), gestire e rendicontare le donazioni, redigere

progetti in collaborazione con il gruppo progetti, realizzare e promuovere campagne di raccolta fondi.

### **Gruppo Progetti e Territorio**

**È** composto da operatori di ciascuna area educativa; collegato con il gruppo ricerca fondi, si occupa di progettazione con enti pubblici e privati, ricerca bandi, scrittura progetti, ricerca contatti, seguire l'iter, dalla presentazione all'approvazione, dei progetti del Borgo.

### **Gruppo Comunicazione**

**È** composto da membri delle varie aree e si avvale dell'apporto di almeno un esperto del settore. Ha lo scopo di coordinare la comunicazione del Borgo Ragazzi don Bosco sia ad intra che ad extra; in particolare, all'interno, deve cercare di raccogliere e ridistribuire le informazioni provenienti dalle varie aree; all'esterno, deve divulgare e promuovere gli eventi e i servizi educativi dell'opera ma soprattutto diffondere e veicolare il messaggio educativo del Borgo; inoltre collabora con il Gruppo Ricerca Fondi.

### **Gruppo Missionario**

**È** composto da membri delle varie aree. Ha lo scopo di sensibilizzare tutta l'opera sul tema della *missio ad gentes*.

### **Laboratorio Famiglie**

**È** composto da membri delle varie aree e ha un'attenzione particolare allo studio ed all'elaborazione di proposte di animazione riguardanti la famiglia, la genitorialità e l'affettività in genere.

### **Segreteria unica**

**È** stata istituita per coadiuvare il portinaio del pomeriggio e dare una prima accoglienza a chi arriva al Borgo; dà le prime informazioni su tutta l'opera. È compito delle varie proposte educative fornire le informazioni alla segreteria sulle attività da pubblicizzare. Svolge anche compiti di segreteria.

## **Strategie ed indicazioni per un Piano Pastorale Annuale (*programmazione annuale*)**

*Da riempire anno per anno*

## Obiettivi generali del progetto

Qui di seguito sono elencate le quattro priorità (con il relativo obiettivo) che la comunità ha scelto per i prossimi quattro anni.

### **Primato di Dio**

Obiettivo: rendere evidente il primato di Dio in tutto il Borgo don Bosco, sia come opera, sia nella vita di ogni persona

### **Accompagnamento**

Obiettivo: l'accompagnamento personale e comunitario diventi il tratto distintivo della nostra comunità

### **Crescita della comunità**

Obiettivo: far crescere in ciascuno il senso di appartenenza alla Comunità

### **Apertura al territorio**

Obiettivo: educare e sviluppare una cittadinanza attiva

Nelle pagine seguenti ogni priorità sarà declinata per processi ed interventi.

# Primato di Dio

Processi	Interventi
<p>Aiutare le persone ad ascoltare il desiderio del Signore, latente in ogni cuore.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Negli incontri, formativi e organizzativi, sottolineare l'importanza del rapporto con Dio.</li> <li>● Promuovere momenti di condivisione dell'esperienza di ricerca spirituale.</li> <li>● Ogni area rifletta su come rendere più esplicito, nelle proprie attività, l'annuncio del Vangelo e la testimonianza del carisma salesiano.</li> </ul>
<p>Rendere tutti protagonisti nel rendere bella e giovanile la liturgia.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Costituire un gruppo liturgico che operi a livello trasversale, mantenga viva la sensibilità e coordini le varie aree nell'animazione delle liturgie, senza sostituirsi ad esse. Dia indicazioni per garantire l'adeguatezza dei vari contributi e la cura degli ambienti e dei momenti di preghiera.</li> </ul>
<p>Dare adeguata attenzione alla cura degli ambienti e ai momenti di preghiera.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Costituire un gruppo liturgico che operi a livello trasversale, mantenga viva la sensibilità e coordini le varie aree nell'animazione delle liturgie, senza sostituirsi ad esse. Dia indicazioni per garantire l'adeguatezza dei vari contributi e la cura degli ambienti e dei momenti di preghiera.</li> </ul>
<p>Ricordare a tutte le realtà del Borgo quello che è il cuore dell'Opera (incontrare e fare incontrare Dio).</p>	<p>Negli incontri, formativi e organizzativi, sottolineare l'importanza del rapporto con Dio.</p>
<p>Conoscere e dialogare con le altre religioni, a cui appartengono i nostri ragazzi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Organizzare incontri di dialogo tra religioni diverse.</li> </ul>
<p>Aiutare le persone ad operare la sintesi fede-vita per essere poi capaci di testimoniare l'essere figli di Dio e il carisma salesiano sia dentro che fuori dal Borgo (formare persone che siano discepoli e testimoni).</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Ogni consiglio di area elabori un programma di incontri invitando persone che provano a fare sintesi tra fede-impegno sociale, fede-lavoro, fede-vita personale, ...</li> </ul>

# Accompagnamento

Processi	Interventi
<p>Aiutare tutti a concepire la vita come risposta alla chiamata di Dio in vista della costruzione del Suo Regno, rispettando la gradualità, la specificità di ciascuno e le varie dimensioni della persona.</p> <p>Nella formazione evidenziare la bellezza e la necessità dell'essere accompagnati.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Assicurare per ogni ragazzo almeno una figura educativa di riferimento nell'accompagnamento, programmando colloqui individuali a frequenza costante.</li> </ul>
<p>Accompagnare sistematicamente gli educatori, i giovani e le famiglie.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Ogni area elabori un programma di incontri (lectio divina, incontri formativi, momenti di condivisione, ascolto di testimonianze, ...) sui temi dell'accompagnamento, della crescita e della formazione personale e comunitaria.</li> </ul>
<p>Nell'accompagnamento dei giovani tenere sempre a mente il loro "sbocco vocazionale", valorizzandone i talenti, in un processo di discernimento e in vista del loro inserimento nel mondo adulto.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Per gli educatori prevedere colloqui personali anche con il coinvolgimento di educatori esterni o non coinvolti nello stesso servizio.</li> <li>● Strutturare percorsi di accompagnamento delle famiglie a vari livelli nelle diverse aree.</li> <li>● Stimolare il protagonismo delle famiglie nell'accompagnamento, secondo le diverse proposte dell'opera.</li> </ul>
<p>Nell'accompagnamento favorire la concertazione tra educatori, secondo una visione progettuale comunitaria.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● All'interno della comunità educativa aiutare tutti a discernere ed elaborare il proprio progetto di vita.</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Favorire in ogni educatore l'acquisizione e l'aggiornamento delle competenze e degli strumenti di progettazione educativa.</li> <li>● Redigere in ogni area delle linee comuni di intervento educativo, secondo la specificità di ogni proposta educativa.</li> <li>● Prevedere spazi e tempi di gestione condivisa degli interventi educativi, tra educatori che accompagnano la stessa persona.</li> </ul>

# Accompagnamento

Processi	Interventi
<p>Stimolare i processi che aiutino ciascun giovane a contattare la propria dimensione spirituale, anche legata ad altre religioni e culture, sempre alla luce della visione antropologica cristiana.</p>	<ul style="list-style-type: none"><li>● Assicurare per ogni ragazzo almeno una figura educativa di riferimento nell'accompagnamento, programmando colloqui individuali a frequenza costante.</li><li>● Ogni area elabori un programma di incontri (lectio divina, incontri formativi, momenti di condivisione, ascolto di testimonianze, ...) sui temi dell'accompagnamento, della crescita e della formazione personale e comunitaria.</li><li>● All'interno della comunità educativa aiutare tutti a discernere ed elaborare il proprio progetto di vita.</li></ul>
<p>Estendere a tutta la comunità, la responsabilità sui giovani e le giovani in discernimento e vocazione alla vita consacrata (prenovizi, novizi/e, postnovizi) a noi inviati e vederli come risorsa.</p>	<ul style="list-style-type: none"><li>● Assicurare per ogni ragazzo almeno una figura educativa di riferimento nell'accompagnamento, programmando colloqui individuali a frequenza costante.</li><li>● Assicurare il confronto dei giovani e delle giovani a noi inviati in discernimento e vocazione alla vita consacrata (prenovizi, novizi/e, postnovizi) anche con i laici impegnati.</li></ul>

# Crescere nella Comunità

Processi	Interventi
<p>Favorire lo spirito di famiglia, condivisione, accoglienza reciproca, fiducia e ascolto, per poter testimoniare sul territorio una missionaria età feconda, aperta all'accoglienza ed in grado di appassionare.</p> <p>Valorizzare il PEPS quale strumento di riconoscimento identitario e di discernimento comunitario, che rafforza l'appartenenza alla Comunità e rende unitaria la missione e l'azione educativa.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Incontri di formazione su tematiche specifiche (comunità e comunità, la preghiera comunitaria, il discernimento comunitario, ecc...).</li> <li>● Illustrare il PEPS come fondamentale strumento della CEP a coloro che entrano a far parte della Comunità durante il suo quadriennio di validità (volontari, tirocinanti, servizio civile, ...) e consultare il PEPS nella quotidianità (prima di incontri di programmazione, verifiche...). Ogni attività fissi obiettivi specifici tratti dal PEPS, sui quali verificarsi, secondo il criterio di consequenzialità: obiettivo, strategia, intervento.</li> </ul>
<p>Elaborare itinerari che favoriscano l'esperienza della comunione e della comunicazione autentica, favorendo e valorizzando la dimensione dell'incontro e dello scambio quotidiano.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Incontri di formazione su tematiche specifiche (comunità e comunità, la preghiera comunitaria, il discernimento comunitario, ecc...).</li> <li>● Favorire la presenza di momenti informali di condivisione delle esperienze lavorative e personali.</li> <li>● Aiutare a gestire i conflitti (supervisione, colloqui, incontri, ecc.).</li> </ul>
<p>Crescere nella corresponsabilità, perché ciascuno si prenda cura delle risorse comuni (luoghi, spazi, spese, etc.) lasciando sempre ogni ambiente di vita arricchito e migliorato dal proprio contributo personale, con uno sguardo rivolto anche a chi verrà in futuro.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Organizzare attività per la cura degli ambienti interni ed esterni e del verde (manutenzione, pulizia, etc.), della sostenibilità (attenzione agli sprechi e riciclo delle risorse), e comunicare queste iniziative a livello interarea (bacheca delle attività, mail, etc.).</li> <li>● Ricercare finanziamenti e autofinanziamenti.</li> <li>● Comunicare la situazione economica della comunità e sensibilizzare alla condivisione delle spese comuni.</li> </ul>
<p>Crescere nel senso di appartenenza alla Chiesa.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Promuovere la partecipazione comunitaria ad eventi ecclesiali esterni (MGS, Parrocchia, diocesi, Dottrina Sociale Chiesa...).</li> </ul>

# Territorio

Processi	Interventi
<p>Conoscere i bisogni sociali e le sfide educative che nascono e si manifestano nel territorio.</p> <p>Formarsi in vista dell'uscita, facendo in modo che tutta la comunità si senta coinvolta.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Ricerare e creare proposte verso il territorio.</li> <li>● Prevedere strumenti che educino all'interesse e alla conoscenza di ciò che accade e viene comunicato nel territorio (notizie del territorio sulle newsletter del Borgo - bacheca del territorio cartacea e sul sito ...).</li> </ul>
<p>Educare a una mentalità rivolta verso chi vive nel territorio, perché l'“altro” anzitutto si senta accolto e ascoltato, impegnandoci per offrire il nostro specifico contributo.</p> <p>Avviare sul territorio alleanze con chi condivide le nostre proposte, ma anche sviluppare una concertazione con le presenze già attive e positive del territorio, per costruire azioni condivise.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Per uscire, potenziare il rapporto con le reti già presenti (il municipio, il comune, le scuole, le aziende, la nostra parrocchia, la realtà diocesana...) avendo cura di dar voce ai ragazzi più poveri e svantaggiati.</li> <li>● Organizzare in ogni area momenti formativi per potenziare la capacità di comunicare e collaborare all'esterno con la specificità dei propri contributi e con l'approfondimento delle motivazioni a condividere la propria esperienza di fede e di comunità agli altri.</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Prevedere strumenti che educino all'interesse e alla conoscenza di ciò che accade e viene comunicato nel territorio (notizie del territorio sulle newsletter del Borgo-bacheca del territorio cartacea e sul sito ...).</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Supportare, come comunità, la partecipazione a progetti, bandi ed eventi presenti sul territorio.</li> <li>● Orientare azioni di fund raising per sostenere le esigenze dei ragazzi più poveri e svantaggiati promuovendo la diffusione di buone prassi nelle realtà e nelle istituzioni territorio.</li> </ul>

# Territorio

<p>Migliorare lo stile comunicativo ad intra e ad extra.</p>	<ul style="list-style-type: none"><li>● Per uscire, potenziare il rapporto con le reti già presenti (il municipio, il comune, le scuole, le aziende, la nostra parrocchia, la realtà diocesana...) avendo cura di dar voce ai ragazzi più poveri e svantaggiati.</li><li>● Potenziare e intensificare la comunicazione interna e la motivazione a condividere la nostra <i>vision</i> e la nostra <i>mission</i>.</li><li>● Produrre un documento a scadenza lunga e regolare (ad es. mensile) che rappresenti un' informativa interna: si potrebbe raccontare, con piccoli lanci, cosa è successo nel mese precedente.</li><li>● Valorizzare il gruppo di comunicazione come luogo per raccontarsi cosa si fa ed i vari appuntamenti. Valorizzazione dei referenti di area che in sede di gruppo di comunicazione espongono gli appuntamenti futuri.</li></ul>
<p>Dare voce nel territorio e nelle istituzioni ai giovani più poveri e svantaggiati.</p>	<ul style="list-style-type: none"><li>● Per uscire, potenziare il rapporto con le reti già presenti (il municipio, il comune, le scuole, le aziende, la nostra parrocchia, la realtà diocesana...) avendo cura di dar voce ai ragazzi più poveri e svantaggiati.</li></ul>
<p>Crescere in una cultura missionaria e nell'apertura alla mondialità.</p>	<ul style="list-style-type: none"><li>● Stimolare la riflessione sulla "missio ad gentes", valorizzando il gruppo missionario.</li></ul>

# Piano di verifica del progetto educativo-pastorale locale

## Verifica annuale

Ognuna delle 4 priorità sarà presa in considerazione nei 4 anni. Tuttavia ogni anno una di esse sarà messa maggiormente a tema e sarà approfondita.

I progetti di area (e delle proposte educative e gruppi che ne fanno parte) devono piano piano recepire questi obiettivi/priorità, in modalità che saranno gestite in ogni area.

Ogni anno:

- settembre: nell'assemblea della CEP si riprendono le verifiche di giugno/luglio delle aree. Si evidenziano i passi in avanti fatti e quelli da compiere. Contemporaneamente, si passa alla priorità successiva, che verrà scelta tenendo conto delle proposte provenienti dalla chiesa e dalla congregazione/ispettoria.

L'obiettivo dell'anno precedente continuerà comunque ad accompagnarci secondo le procedure e le azioni già messe in atto nell'anno precedente o anche eventualmente rivedendone alcune alla luce della verifica fatta.

All'assemblea della CEP seguiranno le programmazioni delle aree;

- febbraio: nell'assemblea della CEP si approfondisce/rilancia il tema dell'anno in modo che sia anche una riflessione spirituale/ritiro. Si darà sempre un tempo di riflessione personale. Dopo di che verifichiamo come sta andando, in ogni area, l'applicazione del tema dell'anno. L'assemblea CEP di febbraio dovrebbe essere preceduta dalle assemblee/verifiche delle aree o di servizi.

- giugno: le verifiche saranno fatte all'interno di ogni area e saranno di tipo qualitativo, ossia cercheremo di dirci quale è stata la ricaduta di quell'obiettivo/priorità sui ragazzi, sugli operatori, sulle famiglie e solo successivamente andremo a vedere quali attività abbiamo fatto in tal senso (per evitare di fare elenchi di attività fatte o non fatte e non andare a vedere gli impatti reali). Tenendo conto del fatto che ciascuna proposta farà la verifica in tempi diversi, ogni area invierà le relative verifiche al consiglio della CEP che favorirà,

per quanto possibile, la circolarità delle comunicazioni tra tutti in modo che, quanto vissuto in un ambiente educativo, possa essere di spunto anche per gli altri.

### **Verifica finale**

**A**l 4° anno verrà rimessa in moto la procedura di rielaborazione del nuovo PEPS.

Edizione 2017 - 2018  
Finito di stampare a dicembre 2017



